



Entro gennaio si deciderà se ampliare le maglie della legge

## LA COSTITUZIONE BOLIVIANA ALLA PROVA DELL'ABORTO

di **Ilaria Nava\***

**L'**aborto è compatibile con la costituzione boliviana oppure no? È la domanda su cui il tribunale costituzionale boliviano dovrà pronunciarsi nei prossimi mesi. Il presidente dell'organo giurisdizionale, Ruddy Flores, ha annunciato che la decisione potrà essere emessa a partire dal prossimo mese di gennaio. L'interruzione di gravidanza nel Paese sudamericano è vietata tranne in casi eccezionali, autorizzati dal tribunale, come ad esempio lo stupro, l'incesto o il pericolo di vita della madre. La legislazione su questo tema è sul banco degli imputati dal marzo del 2012, quando la deputata socialista Patricia Mancilla Martínez, ha depositato un appello contro la normativa nazionale. Sotto accusa alcuni articoli del codice penale, tra cui, in particolare, il 263, 266 e 269, relativi al divieto di aborto. Ma è la Costituzione che, prima del codice, afferma con chiarezza, all'articolo 15, che "tutti gli individui hanno diritto alla vita". La richiesta contenuta nel ricorso della gravidanza è di liberalizzare l'interruzione di gravidanza fino alla dodicesima settimana. Per validare il ricorso, che non riguarda un caso concreto ma una richiesta astratta, il tribunale costituzionale ha emesso un decreto il 13 novembre scorso, in cui chiede l'intervento giudiziale di diverse istituzioni al fine di acquisire ulteriori pareri sulla questione. Il presidente del tribunale ha spiegato che i magistrati hanno richiesto un parere al Parlamento, alla Chiesa, e a diverse Ong ed esperti in materia di aborto, sia boliviani sia di altri Paesi. Queste informazioni saranno completate con altre relazioni tecniche sulla percezione e la pratica dell'aborto a livello sociale. "Una volta assunte tutte queste informazioni – ha affermato Flores – i giudici, con la responsabilità che comporta il portare avanti casi simili,

emetteranno un verdetto che siamo sicuri sarà conforme alla Costituzione dello Stato", aggiungendo che sarà "una sentenza molto delicata perché ha un grande impatto sociale".

In vista della sentenza, l'opinione pubblica si è mobilitata con una manifestazione che il 22 agosto ha portato in piazza migliaia di persone e ha dato vita a una petizione. Quest'ultima, oltre a menzionare il contenuto del dettato costituzionale sulla vita, ricorda che anche il presidente Evo Morales si è espresso contro l'aborto, definendolo "un crimine". Inoltre, che la tradizione giuridica boliviana afferma che "il nascituro è equiparabile al nato per quanto riguarda i benefici" e che "non ci sono sostanziali differenze tra la dodicesima settimana e quelle successive, come non ce ne sono tra prima e dopo la nascita", infine, che "la tradizione cristiana e la tradizione indigena considera il diritto alla vita come un diritto fondamentale".

In America Latina, dove diversi Paesi hanno legislazioni restrittive sull'aborto, è in atto un forte pressing di provenienza "occidentale" affinché si allarghino le possibilità di intervento. Ad esempio, l'anno scorso un gruppo di scienziati sudamericani ha pubblicato uno studio su una rivista medica messicana, in cui sono stati confutati i dati divulgati dallo statunitense Guttmacher Institute, organizzazione che si batte per la diffusione dell'aborto nel mondo, relativi al numero di aborti clandestini in alcuni Paesi dell'America latina. I ricercatori, guidati dal cileno Elard Koch, hanno analizzato in dettaglio il metodo di stima del Guttmacher, dimostrando che le cifre relative agli aborti clandestini nei Paesi latinoamericani analizzati erano largamente sovrastimate.



\* *Giornalista*